



Insieme

a cura della Parrocchia *S. Maria delle Grazie* - Grazia - Milazzo

La "via" dell'Amore

IL SENSO DELL'AMORE CRISTIANO

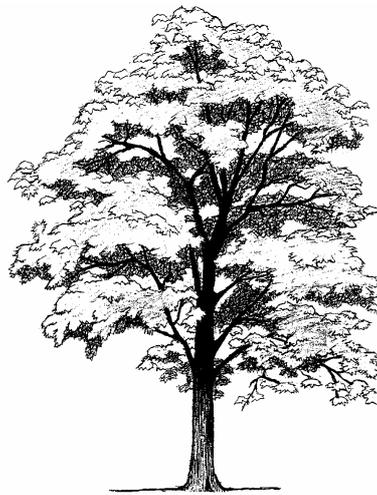
L'intento di questa pagina è quello di offrire al lettore qualche riflessione sulla realtà dell'amore che per il cristiano è inteso e può identificarsi nella sua massima espressione con la virtù della carità. L'uomo, ha scritto Giovanni Paolo II, non può vivere senza amore, *"Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio"*.

È l'amore che dà senso alla vita, e non è umanamente vivibile una vita senza amore. L'uomo ama e desidera essere amato. Queste concise ma significative affermazioni sono alcuni risultati riscoperti con successo dagli studiosi delle scienze umane. Condividiamo appieno le conclusioni anzidette, esse ci fanno prendere coscienza della "complessità" e della "specificità" dell'essere umano. Ma l'impatto con l'esperienza ci insegna come sia difficile amare veramente. Basta sfogliare qualche romanzo o seguire una qualsiasi telenovela, per capire come l'amore sia oggi inflazionato, banalizzato, equivocato. La strada dell'amore, dell'amore "autentico", è ardua ma percorribile, è un valore da conquistare faticosamente, è come un cammino in salita.

Vogliamo perciò parlare di quell'amore con la "A" maiuscola, che è all'opposto sia di quello volgare e immorale, sia di quello mercificato e ridicolizzato.

AMORE PER L'UOMO CHE È AMORE DI DIO

Cerchiamo di vedere le caratteristiche dell'amore cristiano che praticamente lo qualificano e lo contraddistinguono. Lo facciamo prendendo spunto dall'inno all'amore cantato da San Paolo nella 1 Corinzi 13,1-13, brano edificante e coinvolgente, sintesi affascinante del Vangelo, un inno che è anche un appello personale e comunitario. **Di quale amore si tratta?**



Per cominciare, esso si differenzia sia da quello erotico, sia da quello che si instaura in un semplice rapporto di amicizia. L'amore (tradotto dall'originale greco con agàpe) è molto di più, è quello con cui Dio stesso ci ha amati in Gesù Cristo il quale ha dato se stesso per noi. È quell'amore che spinge ad amare l'uomo fino ad espropriarsi di sé, giungendo fino al dono della vita, è l'amore gratuito, oblativo, traboccante per l'amato. Qualcuno potrebbe considerare illusorio tale

tipo di amore, ma si sbaglia. È vero che solo l'amore di Dio è indefettibile e fedele, egli non tradisce mai; ma è pure vero che noi cristiani possiamo amare similmente a Dio perché da Lui siamo amati e perché Dio ci ha seminato nel cuore il suo stesso tipo di amore tramite il dono dello Spirito che ci forgia, e ci conforma allo stile dell'amore di Dio, come ci appare nell'amore di Cristo.

TUTTO, SENZA L'AMORE, SI RIDUCE A NULLA

San Paolo nell'intento di mostrare qual è la via dell'amore, prende se stesso come protagonista e puntualizza anzitutto in una serie di paradossi, cosa sarebbe la sua vita senza amore.

« Se parlo le lingue degli uomini e degli angeli, ma non ho amore, sono diventato un pezzo di bronzo risuonante o un tamburo che fa frastuono. E se ho il dono della profezia e conosco tutti i

(Continua a pag. 2)

In questo numero

- Vita parrocchiale:
 - Si ricomincia
 - Una simpatica iniziativa estiva
 - Testimonianza di un pellegrino a Lourdes
- CATECHESI PER L'ANNO PASTORALE 1999/2000
- Attualità - Tempo libero

(Continua da pagina 1)

misteri e tutta la scienza; e se ho tutta la fede da fare spostare le montagne, ma non ho l'amore, sono niente. E se distribuisco tutti i miei averi e anche se mi dono tutto in modo da potermene gloriare, ma non ho l'amore, non ne traggo profitto di sorta» (1 Cor. 13,1-3).

Egli non vuole fare un'esposizione astratta della via dell'amore, ma per renderla evidente al massimo, sposta l'attenzione su se stesso. I Corinzi, popolo a cui Paolo indirizzò la sua lettera, lo conoscevano di persona, lo stimavano, lo ammiravano, era a loro nota la dedizione al suo ministero al quale si dedicava senza risparmio, affrontando persecuzioni e rischi di ogni genere. Il segreto della sua "via", come era stato il segreto della "via" di Gesù, è l'amore. Tutti i doni esaltati ed elencati, qualora si potessero realizzare in concreto a prescindere dall'amore, si risolverebbero in meno che niente. L'amore (agàpe), tanto per Paolo quanto per noi, resterà sempre l' "excellentior via", la strada preminente. È l'amore a costituirci come uomini. **Ma come si esprime, come si realizza quest'amore?**

LA FISIONOMIA DELL' AMORE

«L'amore è lontane, è costruttivo l'amore» (13,4a).

A questo punto il discorso di Paolo non è riferito solo alla sua esperienza, ma è un messaggio universale, valido per tutti i luoghi e tutti i tempi. L'amore è "longanime", cioè "ha un cuore grande"; esprime l'atteggiamento di pazienza, di comprensione, di attesa e bontà usato da Dio. Ma questa "grandezza di cuore" è solo il primo passo. Una volta che la persona dell'altro è stata accolta, si pone il problema di come migliorarla. L'accoglienza permette così un contatto in profondità, la bontà si fa' dono, l'accoglienza si realizza con l'apertura completa di cuore che coinvolge tutta la persona

protagonista del dono, ci si dona in tutto, nello spirito, nel corpo, nella psiche.

Paolo sente il bisogno di fare degli esempi perché l'esperienza gli ha insegnato quanto è facile illudersi d'amare, perciò si deve fare attenzione a ciò che l'amore non è: *«(L'amore) non è invidioso, non gira a vuoto, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il proprio vantaggio, non si adira, non tiene conto del male, non si rallegra dell'ingiustizia, ma gode della verità» (13,4-6).* È un prontuario di verifica davvero impegnativo. La scelta dell'amore non è compatibile con qualunque forma di invidia o gelosia: il bene degli altri non è un limite per la persona che ama, chi ama davvero è felice di donare e di donarsi gratuitamente sulla linea di Dio. L'invidia invece, che San Cassiano definisce "il più ribelle di tutti i vizi", è causa di odi, di mormorazioni; essa gode delle disgrazie altrui e fa scatenare non pochi "complessi di inferiorità".

L'amore non gira a vuoto, non si gonfia. È un rimprovero contro qualunque forma di diletantismo e faciloneria. Quando l'amore si disperde in parole e si risolvesse in hobby, saremmo agli opposti dell'amore di Cristo che ci chiede di amare come egli ha amato. Il verbalismo è tipico di coloro che vogliono mettersi in mostra e ricercano se stessi e si muovono nel cerchio del proprio egoismo.

L'amore non manca di rispetto, cioè non è "sregolato". L'amore anche sincero, deve tener conto di tutti gli aspetti e delle esigenze della persona che si ama. E' un amore discreto, rispettoso, attento. L'amore sregolato è quello intempestivo, che vuole dare tutto e subito, un amore che opprime, un amore che non sa aspettare, che non sa tacere.

L'amore non cerca il proprio vantaggio. L'egoismo è il limite più serio di ogni amore, e l'insidia più sottile è quella di amare gli altri perché ci fa comodo. È il contrario dell'amore vero che è donazione di sé con dedizione e sacrificio, spinto alla

ricerca del vero bene dell'altro senza calcoli né interessi.

L' ONNIPOTENZA DELL'AMORE

«(L'amore) sostiene tutto, crede tutto, spera tutto, sopporta tutto. L'amore non avrà mai fine» (13,7-8a). L'amore dà alla fede e alla speranza la loro rispettiva pienezza, sarà cioè un amore che parte in direzione di Dio e da Lui riceve dinamismo. Solo amando Dio con tutto il cuore si impara ad amare anche l'uomo, e l'esperienza ci insegna che la persona sa dare il suo meglio quando si sente amata.

L'amore, proprio perché sfiora l'assoluto di Dio, non può venir meno. Anzi, partecipato agli uomini e accolto da essi, renderà capaci di percorrere un cammino di crescita, di incontro con l'altro, un cammino in cui l'amante e l'amato raggiungeranno e realizzeranno insieme quella comunione profonda e vera che li conformerà all'amore divino.

La "via" dell'amore non è facile da percorrere. Richiede un impegno energico, protratto e rinnovato. Alla scuola di Gesù, che riconosciamo nostro maestro e Salvatore, impareremo ad amare autenticamente e in Lui i nostri legami di amicizia e di affetto risulteranno stabili, profondi e veri.

È con questo auspicio che San Paolo conclude il suo inno esortando tutti a percorrere la strada dell'amore, che in fondo significa "inseguire Cristo" che ci mostra e ci dona l'amore del Padre: *«Inseguite l'amore» (1 Cor. 14,1a).* □

(Il Parroco)



“ Si ricomincia ! ”

Eccoci, finalmente di nuovo “Insieme”!

Dopo un periodo di pausa estiva, il giornalino parrocchiale ritorna nelle nostre case, portando un augurio di pace e di ritrovata serenità.

Quando due anni fa demmo vita al nostro giornalino, il programma era ben preciso: illustrare con un linguaggio accessibile a tutti i contenuti fondamentali della nostra fede; presentare le varie iniziative (religiose, socio-culturali, sportive e ricreative) intraprese dai gruppi parrocchiali da poco costituiti; raggiungere le famiglie con l'invito a partecipare all'opera di rivitalizzazione della nostra co-



munità parrocchiale, che aveva vissuto un periodo di sterilità per la mancanza di un pastore stabile. Se dovessimo fare un bilancio, non peccheremmo certamente di presunzione nel dire che stiamo realizzando i nostri intenti, grazie alla collaborazione di alcune persone di buona volontà che si prodigano in mille modi per preparare il giornalino, farlo pubblicare ed, infine distribuirlo capillarmente nel territorio della parrocchia, peraltro abbastanza esteso. Il tutto sotto la guida del nostro parroco.

Ciò che vogliamo evidenziare è il filo conduttore della nostra opera: la diffusione, cioè, della buona stampa.

Vivendo in un periodo di profonda crisi morale e spirituale, ci siamo detti che come comunità parrocchiale non potevamo stare a guardare, ma dovevamo fare qualcosa. E che cosa se non riproporre i valori religiosi e cristiani, spesso offuscati dalla confusione della vita di oggi?

A quanti, poi, dubitano dell'utilità del nostro giornalino, risponderemo con le parole di S.Giovanni Bosco: “La buona stampa entra anche nelle case dove non può entrare il sacerdote; è tollerata persino dai cattivi. Presentandosi non arrossisce, trascurata non s'inquieta, letta insegna la verità con calma, disprezzata non si lamenta”. □

(*Maria Concetta*)

Una simpatica iniziativa estiva



Durante l'ultima settimana di Luglio, alcuni membri del gruppo catechistico e del coro parrocchiale si sono impegnati con zelo per organizzare ed animare una serie di attività ricreative per bambini e ragazzi. L'iniziativa, che è stata definita “Restate con noi”, era stata già intrapresa la scorsa estate per la modesta durata di due giorni.

Quest'anno, invece, si è pensato di protrarre le attività per una intera settimana: nei primi tre giorni, hanno partecipato i bambini dai 6 ai 9 anni; negli ultimi tre, i ragazzini dai 10 ai 13 anni. La partecipazione è stata numerosa, soprattutto per quanto riguarda la prima fascia d'età. Le giornate sono state caratterizzate da giochi

vari, drammatizzazioni, canti, balli, merende e momenti di preghiera.

Generalmente, gli incontri venivano introdotti da simpatiche scenette eseguite dagli animatori, incentrate sul tema di un viaggio immaginario che si doveva svolgere con mezzi diversi per ogni giornata.

Durante il primo pomeriggio, è stato simulato un viaggio sulla nave dei pirati “Hyspaniola”; il giorno seguente è stata inscenata una traversata del Gran Canyon su un vecchio treno a carbone; l'ultimo giorno è stato rappresentato un volo spericolato sull'aereo Tokyo - Milazzo.

I bambini non hanno assistito passivamente a tali rappresentazioni, ma vi hanno preso parte con gesti, parole e con una ricca dose di entusiasmo.

I giochi con i quali si è cercato di intrattenere i partecipanti sono stati i più svariati: da quelli a quiz a quelli più movimentati, come il “percorso misto”.

Nel cuore del pomeriggio, i giochi venivano interrotti dalla merenda e da lavori manuali simpatici e creativi, quali la realizzazione di quadretti decorati con la pasta colorata, di fiori di carta crespa e di segnaposti variopinti.

Nel programma riservato ai bambini più grandi è stata, inoltre, inclusa una escursione presso un convento sito in S.Lucia del Mela. L'iniziativa è stata resa possibile dal fondamentale aiuto del parroco e di alcuni genitori. Durante questa giornata, i fanciulli hanno potuto visitare la cittadina,

(*Continua a pagina 4*)

(Continua da pagina 3)

in particolare l'antica Cattedrale, e raggiungere a piedi il Santuario della Madonna della Neve, nell'ampio spiazzale del quale si sono sbizzarriti in numerosi giochi.

L'ultima giornata è stata vivacizzata da alcuni giochi con l'acqua, quali la "staffetta con i bicchieri", ecc. Alla fine, nel clima di euforia generale che si era venuto a creare, anche gli animatori si sono lasciati travolgere dall'entusiasmo, improvvisando scherzi fuori programma.

Questi giochi estivi hanno

rappresentato un'occasione per rafforzare i rapporti di amicizia e lo spirito di coesione tra alcuni membri dei gruppi parrocchiali. Infatti, essi si sono impegnati per la migliore riuscita dell'iniziativa attraverso un'assidua collaborazione: hanno diviso i vari compiti, si sono aiutati reciprocamente ed hanno sempre cercato di superare le difficoltà in armonia.

I bambini hanno, senza dubbio, percepito questo clima spensierato e sereno che si è cercato di creare ed hanno risposto con gioia alle iniziative

loro proposte.

Possiamo, pertanto, affermare che, per noi animatori, "Restate con noi" è stata un'esperienza edificante, poiché abbiamo sperimentato quanto ci si possa arricchire interiormente offrendo un po' del proprio tempo agli altri. Ogni sacrificio, infatti, può essere compensato dalla vista di un sorriso che illumina il volto di un bambino. □



(Concetta)

TESTIMONIANZA di un pellegrino a Lourdes

Descrivere l'esperienza provata a Lourdes mi riesce veramente difficile, tuttavia cercherò di esprimere ciò che ho provato in quei pochi giorni trascorsi.

Quello che mi ha colpito e che certamente resterà indelebile nel mio animo, è quel clima di fede, di spiritualità che si vive, che ti rapisce, che ti coinvolge quasi senza accorgertene, che ti fa sentire intimamente partecipe della sofferenza di quella moltitudine di ammalati che si recano fiduciosi al santuario. Mi ha colpito inoltre la comune partecipazione alle preghiere, ai canti, alle litanie.

Ci si immedesima al punto che non ti accorgi che chi ti sta accanto è inglese o francese o spagnolo o tedesco o polacco ecc. Si è protesi con la preghiera alla ricerca della comunione con Dio attraverso la Madonna.

Con un po' di titubanza e di timore mi sono accodato alle centinaia di pellegrini per bagnarmi anch'io nelle acque della sorgente che si ritengono miracolose.

Io non cercavo alcun miracolo e nessuna conferma ma via via che



trascorrevano il tempo e si avvicinava il mio turno mi sentivo sempre più fiducioso e consideravo già un miracolo trovarmi lì insieme a tutti gli altri a pregare, cantare, lodare Cristo e la Madonna.

Dopo aver fatto il bagno, sentivo in me un senso di leggerezza, come se mi fossi liberato di un peso, una

sensazione di benessere che non riesco a trovare le parole per descrivere. Mi sono vestito subito dopo essere uscito dalla vasca e mentre mi incamminavo per lasciare posto agli altri sentivo di essere completamente asciutto come se non fossi entrato in acqua, e non riuscivo a ricordare se l'acqua fosse fredda o calda, io non lo ricordo proprio, ciò che sentivo era un grande sollievo.

Salvo quelle poche ore che si potevano dedicare agli acquisti di souvenir e oggettini per parenti e amici, ho trascorso e vissuto a Lourdes momenti veramente di indimenticabile ed intensa spiritualità e di fede.

Lourdes mi ha lasciato dentro una traccia indelebile di grande arricchimento spirituale che è sicuramente ben più importante per un cammino di fede in questa società consumistica, ahimè!... talmente votata al successo personale, al denaro e al potere da non farti accorgere che accanto a te e molto vicino, c'è un fratello che soffre e che ha bisogno di te... □

(Nicola)

CORSI DI CATECHESI PER L'ANNO PASTORALE 1999/2000

<p style="text-align: center;">CATECHESI PER BAMBINI DI 1^a E 2^a ELEMENTARE</p> <p style="text-align: center;">(Ogni Sabato, ore 15:30 - 16:30, a partire dal 9 Ottobre)</p>	<p style="text-align: center;">CATECHESI PER IL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE <i>(3^a elementare)</i></p> <p style="text-align: center;">(Ogni Sabato, ore 15:30 - 16:30, a partire dal 9 Ottobre)</p>	<p style="text-align: center;">CATECHESI PER IL SACRAMENTO DI I COMUNIONE <i>(4^a elementare)</i></p> <p style="text-align: center;">(Ogni Sabato, ore 15:30 - 16:30, a partire dal 9 Ottobre)</p>
<p style="text-align: center;">CATECHESI PER IL DOPO COMUNIONE <i>(5^a elementare)</i></p> <p style="text-align: center;">(Ogni Sabato, ore 15:30 - 16:30, a partire dal 9 Ottobre)</p>	<p style="text-align: center;">CATECHESI PER RAGAZZI DI I, II E III MEDIA in preparazione al SACRAMENTO DELLA CRESIMA</p> <p style="text-align: center;">(Ogni Giovedì, ore 18:00-19:00, a partire dal 14 Ottobre)</p>	
<p style="text-align: center;">CATECHESI PER ADULTI in preparazione al SACRAMENTO DELLA CRESIMA</p> <p style="text-align: center;">(Ogni Lunedì, ore 19:00-20:00, a partire dal 20 Ottobre)</p>	<p style="text-align: center;">INCONTRI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO PER I FIDANZATI</p> <p style="text-align: center;">(Quindicinali, il Giovedì, ore 20:00 - 21:00, a partire dal 18 Novembre)</p>	
<p>I genitori devono compilare la scheda di iscrizione per i figli, che possono fare tutti i pomeriggi (ore 17 - 19) in Parrocchia, a partire dal 27 Settembre. DOMENICA 17 OTTOBRE, durante la Messa delle ore 10:30, sarà dato ufficialmente il mandato ai catechisti.</p> <p style="text-align: center;">Si raccomanda di partecipare con assiduità ai corsi suddetti.</p> <p style="text-align: right;"><i>Il Parroco P. Antonio Costantino</i></p>		

IL GIUBILEO



Inizierà la notte di Natale e durerà fino all'Epifania 2001.

Molti pensano alla macchina organizzativa che dovrà essere attivata per accogliere a Roma i 29 milioni di pellegrini che sono previsti. L'attenzione viene così distratta dal vero significato del Giubileo che invece ritroviamo nella Bolla *Incararnationis mysterium* del 29 novembre 1998, con la quale Giovanni Paolo II lo ha indetto.

Il Giubileo non è un tempo di turismo religioso, ma un anno di riconciliazione con Dio e con gli

uomini. Il viaggio a Roma o a Gerusalemme, o ad altre Chiese designate (*il pellegrinaggio*) è solo il segno esterno del cammino interiore che l'uomo deve compiere per giungere a Dio, superando quella soglia (*la porta*) di indifferenza o di abitudine che lo appiattisce su una fede grigia e priva di vita. È anzitutto il cammino dell'anima verso il Cristo, il quale in ogni tempo viene incontro all'uomo per rinnovare la sua vita. Ma è anche il cammino dell'uomo verso i suoi fratelli per portare ad essi quella novità e ricchezza di vita che ha ricevuto dal Cristo.

È un cammino di riconciliazione con il passato, che induce la Chiesa a chiedere *perdono* per il male che i suoi

fedeli possono aver compiuto nei secoli precedenti; ma soprattutto con il presente, nel quale la Chiesa vuole essere segno efficace di carità verso tutti, in special modo verso i poveri e gli emarginati che diventano sempre più numerosi. L'esempio viene dai *martiri* che hanno saputo dare la vita per amore di Dio e dei fratelli.

L' uomo non parte da una situazione di normalità, ma di peccato. L'inizio è la *conversione*. Non cammina solo, ma è accompagnato da tutta la comunità ecclesiale che lo sostiene, lo aiuta, e giunge a pagare per lui il prezzo della pena che dovrebbe espiare (*indulgenza*) in prima persona. □



RICOMINCIA LA SCUOLA!

È arrivato il momento di rientrare a scuola, di ricominciare ad impegnarsi nello studio, per dare soddisfazioni ai genitori e a noi stessi, e oltre tutto, perché bisogna avere una buona cultura che ci sarà d'aiuto nel nostro avvenire.

L'ora che mi piace di più è quella di religione. Per me è bellissimo imparare, conoscere e ascoltare la vita di Gesù e le parabole di Dio. Così a poco a poco riesco ad amare Gesù molto di più.

Ho appena finito di frequentare i cinque anni di scuola elementare.

Le mie maestre, avendo un'ottima preparazione, mi hanno saputo preparare in modo molto soddisfacente, tanto da potermi trovare molto sicura e preparata per le scuole medie, che quest'anno dovrò frequentare.

E infine, le vacanze sono trascorse molto velocemente, ma il nostro dovere ci chiama, e non dobbiamo mancare.

(Serena - I media)



L'Unità di Colonproctologia a Messina

L'U.C.P., fondata dal Dott. Francesco Arcanà nel 1993, è stata costituita per la prevenzione e la cura delle malattie ano-retto-coliche.

Di essa fanno parte numerosi specialisti delle branche affini alla Colonproctologia che svolgono la propria attività in ambiente sia pubblico che privato.

Attraverso l'applicazione di moderne e sofisticate attrezzature, il centro cura e risolve patologie per le quali nel passato si richiedeva una lunga degenza.

Il merito tuttavia lo si deve attribuire anche e soprattutto all'impegno e al lavoro di "equipe" svolto da medici professionisti che con la loro opera facilitano la risoluzione di patologie delicate e dolorose.

La sede dell' U.C.P. è in via A. Valore n. 21 (tel. 090. 662741).

(Coan)

Il mistero dell'uomo nel cuore di Dio: l'Incarnazione

Alla fine dei tempi miliardi di persone furono portate su di una grande pianura davanti al trono di Dio. Molti indietreggiarono davanti a quel bagliore. Ma alcuni in prima fila parlarono in modo concitato, non con timore reverenziale, ma con fare provocatorio.

“Può Dio giudicarci? Ma cosa ne sa lui della sofferenza?”, sbottò una giovane donna. Si tirò su una manica per mostrare il numero tatuato di un campo di concentramento nazista. “Abbiamo subito il terrore, le bastonature, la tortura e la morte!”.

In un altro gruppo un giovane nero fece vedere il collo, “E che mi dici di questo? – domandò mostrando i segni di una fune. – Linciato. Per nessun altro crimine se non per quello di essere un

nero”.

In un altro schieramento c'era una studentessa in stato di gravidanza con gli occhi consumati. “Perché dovrei soffrire? – mormorò – Non fu colpa mia”.

Più in là nella pianura c'erano centinaia di questi gruppi. Ciascuno di essi aveva dei rimproveri da fare a Dio per il male e la sofferenza che Egli aveva permesso in questo modo. Come era fortunato Dio a vivere in un luogo dove tutto era dolcezza e splendore, dove non c'era pianto né dolore, fame o odio. Che ne sapeva Dio di tutto ciò che l'uomo aveva dovuto sopportare in questo mondo? Dio conduce una vita molto comoda, dicevano.

Ciascun gruppo mandò avanti il proprio rappresentante, scelto per

aver sofferto in misura maggiore.

Un ebreo, un nero, una vittima di Hiroshima, un artritico orribilmente deformato, un bimbo cerebroleso. Si radunarono al centro della pianura per consultarsi tra loro. Alla fine erano pronti a presentare il loro caso. Era una mossa intelligente. Prima di poter essere in grado di giudicarli, Dio avrebbe dovuto sopportare tutto quello che essi avevano sopportato. Dio doveva essere condannato a vivere sulla terra, come una persona umana!

Fatelo nascere ebreo. Fate che la legittimità della sua nascita venga posta in dubbio. Dategli un lavoro tanto difficile che, quando lo intraprenderà, persino la sua famiglia pensi che debba essere impazzito. Fate che

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

venga tradito dai suoi amici più intimi. Fate che debba affrontare accuse, che venga giudicato da una giuria fasulla e che venga condannato da un giudice codardo. Fate che sia torturato, infine, fategli vedere cosa significa sentirsi terribilmente soli. Poi fatelo morire. Fatelo morire in un

modo che non possa esserci dubbio sulla sua morte. Fate che ci siano dei testimoni a verifica di ciò”.

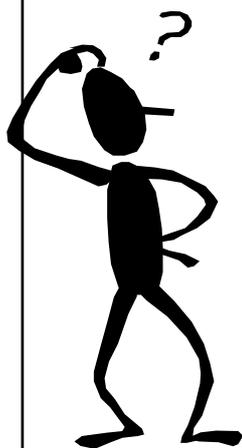
Mentre ogni singolo rappresentante annunciava la sua parte di discorso, mormorii di approvazione si levarono dalla moltitudine di persone riunite.

Quando l'ultimo ebbe finito ci fu un lungo silenzio.

Nessuno osò una sola parola. Perché improvvisamente tutti s'accorsero che Dio aveva già rispettato tali condizioni. □

(Tratto da "Perché dobbiamo soffrire?" di J. Jones)

Dov'è finito il "senso religioso,, delle feste cristiane?



Sil terzo millennio è ormai alle porte, tra qualche mese avremo il piacere di accogliere il 2000, così atteso perché segna l'inizio di una nuova era. Festeggeremo il grande Giubileo, ed esulteremo di

gioia pensando che, nonostante siano passati ben duemila anni dalla venuta di Cristo, sentiamo la presenza di Gesù ancora viva in mezzo a noi, grazie alla missione portata avanti dalla Chiesa e dalle comunità cristiane.

Però a volte sembra che dimentichiamo quali siano le cose che dovrebbero contare veramente per i cristiani. Abbiamo troppa cura della forma, dell'esteriorità, dell'apparenza e non della sostanza.

Basta dare uno sguardo ad alcune feste parrocchiali, organizzate in onore dei Santi, durante le quali si fa largo spreco di soldi per decorare le strade con illuminazioni maestose e imponenti, per invitare cantanti noti al pubblico (che ovviamente non si accontentano di una offerta ma richiedono grossi compensi), per concludere il tutto con giochi pirotecnici che devono durare almeno dieci minuti per far

splendere gli occhi alla gente, che rimane incantata davanti a tutte quelle luci che scoppiettano nel cielo notturno.

Ma chiediamoci: in mezzo a tutto questo sfarzo, dov'è il senso religioso della festa cristiana? Forse nelle canzoni dei vip televisivi che si esibiscono sul palco a fior di milioni? O forse nell'illuminazione che serve solo a rendere belle le strade? O ancora nei botti seguiti da luci sfavillanti?

Penso proprio di no. Purtroppo però in feste del genere si tende a confondere il sacro col profano, si afferma di voler rendere omaggio ai Santi ma alla fine la maggior parte delle manifestazioni serve solo a buttare soldi al vento, dimenticando che, senza voler fare della retorica, all'interno delle singole parrocchie ci sono molte famiglie disagiate, bisognose di aiuti economici.

Eppure, ed è triste doverlo ammettere, la maggior parte delle persone che contribuiscono con le loro offerte alla realizzazione delle feste, vogliono proprio vedere gli spettacoli, le "cose in grande", altrimenti la prossima volta si guarderanno bene dal dare il loro contributo.

Poco interessa se non si rispetta il senso cristiano e quella che sarebbe la volontà dei Santi, che certamente gradirebbero molto di più le preghiere fatte col cuore, i tridui partecipati da più persone, le

manifestazioni religiose più discrete e semplici, e non tutto ciò che non comporta alcun arricchimento spirituale o culturale.

Ma purtroppo ormai alle soglie del 2000 si va solo alla ricerca della bellezza, dell'immagine, del lusso, si viene attratti dalle cose materiali e non si dà più molta importanza alle "cose dell'anima".

E quando magari in una festa si tengono rappresentazioni culturali interessanti e piacevoli, frutto di impegno personale, o si cerca di risparmiare sulle luci e sugli spari per impiegare i soldi in opere di beneficenza e di utilità comune, non mancano le critiche e i commenti negativi per non aver organizzato una "festa coi fiocchi".

Concludo dicendo che, se da un lato è bello e giusto mantenere vive le tradizioni, portare i Santi in processione - senza farli ballare - ,pregarli con sincera devozione perché essi intercedano per noi presso Dio, e festeggiarli animati dalla gioia e dalla fede cristiana, dall'altro lato cerchiamo di non farci attrarre dal superfluo ma di cogliere l'essenziale, di non curarci troppo dell'aspetto esteriore ma di manifestare la nostra fede, per mezzo delle feste, in maniera umile e semplice, così da essere sicuri che queste possano essere veramente gradite ai Santi e a Dio. □

(Giacchina)

AVVISO

Si informa che, presso i locali della parrocchia, ogni mercoledì pomeriggio (16:30 -18:00) saranno effettuate la raccolta e la distribuzione di vestiario per le persone disagiate.

Per informazioni rivolgersi agli incaricati del Gruppo di Volontariato.



NOZZE D'ORO

Domenica 12 Settembre c.a. il Signor Molino Angelo e la Signora Chiarello Maria hanno celebrato il 50° anniversario del loro matrimonio. La celebrazione, che ha avuto luogo nella Chiesa parrocchiale durante la S. Messa delle ore 10:30, ha visto la partecipazione attiva dei figli, dei nipoti e dei parenti che, uniti ai fedeli tutti, hanno fatto corona alla longeva coppia.

TEMPO LIBERO

1	2	3		4	5		6		7	8	9		10	
11				12					13				14	15
		16					17						18	
19	20			21		22			23			24		
			25							26	27			
28			29					30	31					
	32	33			34		35		36				37	
	38			39			40						41	42
		43							44					
45				46							47			

ORIZZONTALI

1. È da poco iniziata per gli studenti - 6. Si possono trascorrere sia al mare che in montagna - 11. Ripetizione della voce in montagna - 12. Nei cartoni animati Maia è famosa - 13. Piccolo strumento per pescare - 14. Le iniziali del Barba-reschi - 16. Non morto - 17. Insieme alle rane nello stagno - 18. Il primo pronome personale sin-golare - 19. Una delle posizioni in campo nel gioco del calcio - 21. Lo rosicchia il cane - 23. Sigla automobilistica di Aosta

- 24. Animale simile all'anatra o papera - 25. Una parte del corpo - 26. Serve per rifinire le unghie - 28. Sigla automobilistica di Bari - 29. Buono in inglese - 30. Non deve essere la testimonianza dell'ottavo comandamento - 32. Una preposizione articolata - 34. Le prime tre di locale - 36. Insieme all'oro e all'incenso lo portano i Magi - 38. Desiderano qualcosa intensamente senza misura - 40. Contrario di veloce - 41. Secondo pronome personale singolare - 43. Le vocali della parola "tavoli" - 44. Sposo della regina - 45. Sigla automobilistica di Catania - 46. Servono per vedere - 47. Il nome della Venier.

VERTICALI 1. Precede la notte - 2. Carabinieri abbreviato - 3. Sono buone fritte e in camicia - 4. Lo cerca chi termina gli studi - 5. Ai tempi di Gesù lo erano Giovanni e Pietro - 7. Luogo in cui si abita - 8. Sull'altare servono per l'acqua e il vino - 9. Nè voi nè loro - 10. Gira sull'elicottero - 15. Nome di un noto serpente - 20. È usata da Tarzan - 22. L'uovo è buono anche... - 24. Nome maschile - 25. È usato tanto in cucina - 27. Le prime due di "isola" e "rosa" - 31. Amare... in poesia - 33. La compagna di Adamo - 35. Casella postale in breve - 37. Sigla automobilistica di Asti - 39. È il Padre di tutti noi - 42. La vite, i tralci e ...

(Le soluzioni nel prossimo numero)

